volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

9 maggio 2025: perché non sia l’ultimo giorno di Gaza!

Autore: Tomaso Montanari



9 maggio d'Europa, giorno memoriale della fine della Seconda guerra mondiale, e dunque della sconfitta dei fascismi. **Ma come è possibile celebrarlo senza prendere la parola per Gaza?**

Nel testo che dovrebbe dare corpo al «nuovo slancio franco-tedesco per l'Europa» di Emmanuel Macron e Friedrich Merz non c'è stato spazio per una sola parola su Gaza. Ma **nessuna Europa è possibile senza riconoscere che l'abominevole distruzione di questa grande città storica del Mediterraneo è perpetrata da uno stato, Israele, che dell'Europa è uno stretto alleato**. Non vale dunque dire che siamo impotenti verso un nemico esterno: potremmo invece fare di tutto. Potremmo, e dovremmo.

E se i governi d'Europa, a partire dal nostro, tacciono – rendendosi così sempre più complici di una atrocità che ogni giorno appare sempre più un genocidio, una soluzione finale per il popolo palestinese –, **noi cittadine e cittadini d'Europa dobbiamo prendere la parola in prima persona**. Il silenzio di Ursula von der Leyen, il silenzio

atroce di Giorgia Meloni e del suo governo risuonano come perentori atti di autoaccusa: complicità in genocidio, e complicità in nostro nome. Allora, diciamolo forte: no, non nel nostro nome!

Per questo, un gruppo di persone (Paola Caridi, Claudia Durastanti, Micaela Frulli, Giuseppe Mazza, Francesco Pallante, Evelina Santangelo e chi scrive) ha preso l'iniziativa, subito largamente condivisa, di **dedicare il giorno dell'Europa, domani 9 maggio, a quello che abbiamo chiamato l'Ultimo di giorno di Gaza**. Un'immagine estrema: che gli eventi delle ultime ore rischiano di fare diventare letteralmente vera.

Abbiamo pensato non a una singola manifestazione con un palco, una regia, degli oratori, dei leader: ma a **una rete aperta a tutte e tutti, sia a chi vuole organizzare qualcosa nello spazio reale (e l'elenco si infittisce ogni momento), sia a chi vuole dire qualsiasi cosa sui propri account social**. Tutti possono così partecipare: anche le persone che, per le più diverse ragioni, non possono muoversi. Proprio come non possono muoversi le persone di Gaza.

Tutto sarà unito dall'hashtag #ultimogiornodigaza, #gazalastday. E da un logo libero: che chiunque può usare. Senza padroni, senza nessuno spirito proprietario o identitario: semplicemente come umane e umani di fronte alla disumanità di un massacro senza fine.

Naturalmente è solo un sussurro, è poco, è il minimo: ma è l'**inizio di un percorso dal basso per rompere il silenzio colpevole che ci fa complici di un governo criminale**. A noi, cittadini di stati alleati con Israele, verrà chiesto conto di Gaza, della sua morte. E i nostri figli, i nostri nipoti, ci chiederanno: «ma voi dove eravate, cosa facevate, che dicevate, mentre Gaza si avviava alla soluzione finale?». Allora prendiamo la parola, in prima persona, prima che sia davvero troppo tardi.